Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XX
offerta libera
n. 18
12 SETTEMBRE 2019

MIGRANTI E RIFUGIATI

Queste sono le prime tre intenzioni che ci verranno lette alla "Preghiera dei fedeli", domenica 29 settembre "Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato".

1. «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono il nostro timore verso gli altri, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri. Aiutaci, Signore, ad aprire le porte di chi bussa alla ricerca di protezione, di sicurezza, di un futuro migliore. Preghiamo.

2. «Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46). Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità. La carità più alta si esercita verso chi non è neanche in grado di ricambiare, forse nemmeno di ringraziare. Donaci, Signore, la capacità di dimostrare la nostra fede attraverso le opere di carità. Preghiamo.

3. «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità. Ciò che spinge il Samaritano a fermarsi è la compassione. Rendici, Signore, capaci di riconoscere la sofferenza e di lenire, curare, salvare. Rendici più umani. Preghiamo.

Da quanto gira sui social e da quanto si ascolta da alcuni che sostengono di far parte di quello che va sotto il nome di "mondo cattolico", molti non risponderanno, a queste invocazioni, o non andranno alla Messa.

Non vogliamo giudicare, né condannare nessuno, ma non riusciamo a non indignarci quando sui social, di persone di fede, leggiamo: "Lampedusa batte Lourdes, Fatima e Medjugorje. Sbarcano malati, toccano il suolo sani".

Né riusciamo a non addolorarci quando ascoltiamo dai cristiani di fede cattolica, da qualche lembo di clero a cui aggiungiamo consacrati e consacrate, religiosi e religiose, sostenere che non si debbono aiutare gli immigrati usando a volte espressioni vivaci ed altre volte decisamente indecorose.

Massimiliano Bossio, il presidente diocesano dell'Azione Cattolica, posta su facebook un episodio che lo ha visto protagonista in prima persona: il 2 agosto incontra una donna che conosce (circa 60/65 anni) la quale si lamentava del fatto che due ragazzi extracomunitari avessero diritto alla difesa tecnica in Tribunale perché, a detta sua "Devono annegare tutti! Poi delinquono, li difendete, li rimettono in libertà e questo è il risultato!" Poi si sofferma sulla data: "ma oggi è il 2 agosto, la " perdonanza!" Le fa eco Massimiliano: "sì, oggi ricorre il perdono di Assisi".

Ancora lei, stupita: "ah, vedi? Tu ti ricordi, ormai nessuno si ricorda di queste feste importanti, nessuno è più religioso, non si crede più! Cosa bisogna fare per l'indulgenza? Basta la messa, no?"

In "Cielo sopra Ibraima" di Penda Thian, bengalese, tra l'altro è scritto: "Mentre gli italiani hanno opinioni differenti sugli immigrati, gli immigrati la pensano tutti in modo identico sui costumi e le abitudini degli italiani. I senegalesi riassumono il loro giudizio in una sola parola: *tubab.*

Tubab è l'uomo bianco, con il suo ostentato senso di superiorità; il suo sentirsi intelligente; l'attaccamento esagerato alle cose; la sua insicurezza (assicura tutto: gli oggetti, la casa, la vita); il suo modo tracotante di agire, quando beve alcolici o fuma sigarette; il suo rifiuto dell'idea di morte".

Concludiamo come ha concluso il suo post Massimiliano: "Io credo che i Cristiani, quelli veramente fedeli al Vangelo debbano cambiare passo, o la religione coprirà di polvere la Fede così come l'indifferenza e l'odio uccideranno l'umanità".

Marino Cesaroni

UN DELFINO CHIAMA A CUSTODIRE IL CREATO

+ Angelo, *Arcivescovo*

Un delfino che si affaccia sullo specchio d'acqua del mare, davanti al porto di Ancona, è stato un vero spettacolo che ha sorpreso tutti, domenica primo settembre, mentre era in corso la Festa del Mare con la celebrazione eucaristica al porto.

Un forte segnale, visto che proprio in quel giorno l'Autorità portuale, con forte emozione, aveva dato l'annuncio che la "Banchina uno" veniva intitolata a san Francesco, per ricordare gli ottocento anni dalla sua partenza dal porto di Ancona per l'Oriente.

Per me è stato un segno quasi provvidenziale, come se il delfino, ripreso dai tanti smartphone e suscitando curiosità, avesse voluto dire: in questo mare ci sono anch'io e con me tante creature che vivono nel mare, abbiatene cura, proprio nella ricorrenza della Giornata mondiale di preghiera per la salvaguardia del creato

Il mare è vita. L'acqua è l'elemento naturale più presente nel nostro pianeta, ed essenziale per la vita. Sorella acqua, semplice, umile, utile è simbolo di purezza, di candore, di limpidezza, con il suo fluire è principio di vita.

Dire mare è dire bellezza, dono del Creatore a tutti noi. Custodire ogni giorno questo bene inestimabile rappresenta per tutti una responsabilità ineludibile, una vera e propria sfida. Non possiamo permettere che tanta bellezza venga deturpata, non possiamo permettere che i mari si riempiano di distese inerti di plastica galleggiante. "La Creazione è un progetto dell'amore di Dio all'umanità", ci ha ricordato Papa Francesco, nel messaggio per la giornata di preghiera per la cura del creato. Oggi gli oceani, che custodiscono «la maggior parte dell'acqua del pianeta e anche la maggior varietà di esseri viventi», sono «minacciati da diverse cause». «La nostra solidarietà con la "casa comune" nasce dalla nostra fede».

Siamo chiamati ad usare e non abusare di questo grande bene e a custodirlo con sapiente operosità. Papa Francesco ci ricorda che: "Dalla terra da abitare alle acque che alimentano la vita, dagli alberi che portano frutto agli animali che popolano la casa comune, tutto è caro agli occhi di Dio, che offre all'uomo il creato come dono prezioso da custodire. Abbiamo dimenticato chi siamo: creature a immagine di Dio (cfr Gen 1,27), chiamate ad abitare come fratelli e sorelle la stessa casa comune. Non siamo stati creati per essere individui che spadroneggiano, siamo stati pensati e voluti al centro di una rete della vita costituita da milioni di specie per noi amorevolmente congiunte dal nostro Creatore… Siamo le creature predilette di Dio, che nella sua bontà ci chiama ad amare la vita e a viverla in comunione, connessi con il creato… Perciò invito fortemente i fedeli a dedicarsi alla preghiera in questo tempo… Che si apre il 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, e si concluderà il 4 ottobre, nel ricordo di San Francesco d'Assisi… È questo *il tempo per riflettere sui nostri stili di vita* e su come le nostre scelte quotidiane in fatto di cibo, consumi, spostamenti, utilizzo dell'acqua, dell'energia e di tanti beni materiali siano spesso sconsiderate e dannose. In troppi stiamo spadroneggiando sul creato. Scegliamo di cambiare, di assumere stili di vita più semplici e rispettosi! …È questo *il tempo per intraprendere azioni profetiche.* Molti giovani stanno alzando la voce in tutto il mondo, invocando scelte coraggiose. Sono delusi da troppe promesse disattese, da impegni presi e trascurati per interessi e convenienze di parte. I giovani ci ricordano che la Terra non è un bene da sciupare, ma un'eredità da trasmettere; che sperare nel domani non è un bel sentimento, ma un compito che richiede azioni concrete oggi. A loro dobbiamo risposte vere, non parole vuote; fatti, non illusioni.

San Francesco, patrono d'Italia che san Giovanni Paolo II proclamò patrono dei cultori dell'ecologia, ci aiuti, dalla banchina a lui dedicata al porto di Ancona, che si affaccia sul mare, ad avere uno sguardo di meraviglia di gratitudine e di custodia del creato.

Il delfino continuerà a sorprenderci con le sue gioiose nuotate se ciascuno di noi, con responsabilità prende coscienza che ogni cosa è un dono, che siamo tutti collegati, che il momento per cambiare stili di vita per una ecologia integrale non è domani, ma è adesso.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

UN GOVERNO

Scampato pericolo, o il pericolo è dietro l'angolo?
Molti sostengono che il disegno di Salvini avesse avuto in *nuce* una svolta autoritaria. Al di là di ogni libera interpretazione resta quella frase di grande effetto: "Datemi i pieni poteri", che ricorda quella del 16 novembre del 1922, quando Benito Mussolini chiedeva i pieni poteri, per assumere le piene responsabilità, "perché senza pieni poteri non si fa una lira di economia". Poi sappiamo tutti com'è andata a finire.
Il fatto è che Salvini ha staccato la spina l'8 agosto dicendo che si doveva andare davanti alle Camere per togliere la fiducia a Conte e per andare subito alle elezioni. Forte del successo elettorale alle elezioni europee, ma soprattutto dell'accoglienza della gente nel suo lungo tour, potrebbe aver pensato che era giunto il suo momento. Gli immigrati, la sicurezza, la ripresa dell'economia legata all'avvio delle opere pubbliche, sono stati e sono argomenti che hanno fatto e fanno presa tra la gente che applaude e "selfeggia", ma alla fine non sono stati sufficienti per andare alle urne anche perché, le elezioni sono previste ogni 5 anni dalla Costituzione, e prima di sciogliere il Parlamento, il Presidente della Repubblica deve esperire ogni tentativo per valutare se si possono trovare gli accordi in Parlamento, tali da poter sostenere un Governo. Salvini che ha staccato la spina perché era stanco dei no di Di Maio, dopo qualche giorno, quando si è reso conto che le elezioni gli sfuggivano di mano, pur di ritornare indietro ha addirittura offerto a Di Maio la presidenza del Consiglio dei Ministri. Per certi versi sembrava di risentire le parole di un nostro insegnante di religione, don Bernardino, che raccontava spesso di un tale che buttandosi dal ponte di un fiume era caduto su una catasta di fascine che attutirono la caduta e gli salvarono la vita, ma dovette, comunque, ricorrere alle cure mediche. Quando andò a trovarlo all'ospedale, il tale, gli disse che da quando si era lasciato cadere fino a che non ha sentito l'impatto, per sua fortuna abbastanza morbido, aveva sempre e solo espresso pentimento per il gesto e invocato San Nicola da Tolentino che lo salvasse. Purtroppo Salvini non ha trovato la catasta di legna, né l'aiuto di San Nicola, nonostante la sua spiccata religiosità.
Ora abbiamo un governo e la seconda parte della domanda iniziale è: il pericolo è dietro l'angolo?
Quando un organismo nasce da una discussione, quando la gente si mette attorno ad un tavolo, specialmente chi fa politica, è un buon segno. La politica si fa per e non contro qualcuno. La diversità dei soggetti politici che si sono accordati ci fa pensare al primo centro sinistra: democristiani e socialisti. Poi l'allargamento ai socialdemocratici, ai repubblicani ed infine il compromesso storico con i comunisti. Se si toglie di mezzo l'odio e la discordia e si valorizzano l'amicizia e la concordia, il pericolo non è dietro l'angolo.

Nazzareno Fogante

Caro Marino, non senza rammarico devo chiederti di poter sospendere per un tempo che non so ancora determinare, la mia collaborazione a "Presenza". Il fatto è che sono gravato da una tale quantità di incombenze che non mi lasciano spazio. Ho assoluto bisogno di tirare il fiato e mettere un po' d'ordine tra le cose che faccio. Spero che tu possa perdonarmi e, soprattutto, che si determinino presto le condizioni per riprendere la collaborazione con "Presenza". Un abbraccio, Ottorino

Un grande ringraziamento al caro amico e collega Ottorino che ha iniziato a collaborare con Presenza grazie alla sua amicizia con il Cardinal Menichelli che nel periodo in cui lavorava a Roma faceva capo alla parrocchia dei Sacri Cuori, oggi Titolo del Cardinale.
Speriamo di poterlo riavere presto come collaboratore per ritornare a dare ai nostri lettori l'opportunità di leggere interventi qualificati e molto graditi.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

DODICIMILA ADDETTI PER IL FOOD NELLE MARCHE

Il cibo che fa bene anche all'economia.
Le piccole imprese "alimentano" export ed occupati

Nelle Marche sono 11.962 gli addetti del settore alimentare e bevande e di questi 6.531 (il 54,6%) operano in imprese artigiane. Il cibo made in Italy conquista un nuovo record sui mercati internazionali: nei primi sei mesi dell'anno il nostro export nazionale di alimenti e bevande è cresciuto del 6,9%, a fronte del +2,5% del totale dell'export manifatturiero, portando a 35,3 miliardi (pari al 2% del Pil) il valore, su base annua, delle nostre vendite di food all'estero. Lo rileva un rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato secondo il quale tra i nostri migliori clienti vi sono il Giappone, gli Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Francia.
Se il food made in Italy piace all'estero il merito, sottolinea Confartigianato, è soprattutto delle piccole imprese: dei 445.665 addetti del settore alimentare e bevande, infatti, il 61,3% (pari a 273.263) lavora in piccole imprese e il 35% (156.095) opera in imprese artigiane. Nelle MPI delle Marche sono occupati 3 addetti su quattro, il 74,8%, pari a 8.944.
I prodotti della nostra tradizione alimentare vanno difesi e valorizzati, dichiara Giulia Mazzarini responsabile degli alimentaristi di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino: pasticcerie, panifici, gelaterie, servizi di ristorazione, aziende produttri-

Giulia Mazzarini

ci di pasta, carne, formaggi, olio, vini, birra, cacao e tanto altro, che hanno nella qualità e nell'artigianalità della lavorazione il proprio elemento distintivo.
Le Marche contano 14 prodotti agroalimentari di qualità: 6 DOP (Denominazione di Origine Protetta) e 8 IGP (Indicazione Geografica Protetta). Sono inoltre censiti nella nostra regione 151 prodotti agroalimentari tradizionali, caratterizzati da metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidate nel tempo, che rappresentano il 3 % dei 5.056 prodotti conteggiati su tutta la penisola.
Gli artigiani e le piccole imprese utilizzano materie prime locali e metodi di produzione tipici che ne sottolineano il legame con il territorio. La genuinità delle specialità artigiane fa bene alla salute, fa muovere l'economia e contribuisce a mantenere alta la bandiera del food made in Italy nel mondo.
La spesa media di una famiglia marchigiana per alimentari e bevande non alcoliche (dall'indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat), in un mese è di 466 euro, sostanzialmente in linea alla media nazionale pari a 462 euro. Tenendo conto della distribuzione delle famiglie sul territorio nazionale, tale spesa corrisponde a 3,6 miliardi di euro che le famiglie marchigiane hanno destinato ad alimentari e bevande non alcoliche nel corso del 2018.

ACLI

ISEE: INPS CONFERMA VALIDITÀ DELLE DSU AL 31 DICEMBRE

Dall'Inps è arrivata nei giorni scorsi la conferma (più che altro un utile promemoria) delle nuove tempistiche delle *Dsu Isee*, oltretutto in un periodo (quello di inizio settembre) per alcune persone abbastanza nevralgico, ad esempio per gli studendi freschi di maturità che cominciano ad attivarsi per le tasse universitarie, o per le famiglie che devono iscrivere i figli piccoli ad asili, scuole o mense. Come forse ricorderete, il Decreto legislativo 147/2017 (art. 10) aveva modificato il periodo di validità della Dichiarazione Sostitutiva Unica utile ai fini dell'Isee, prevedendo che, a decorrere dal 1° gennaio 2019, ciascuna Dsu sarebbe stata valida non più fino al 15 gennaio dell'anno successivo, bensì dalla data di presentazione fino al successivo 31 agosto 2019. Per le Dsu, invece, presentate nella parte restante del 2019 (quindi nel periodo settembre-dicembre), la validità sarebbe durata fino al 31 dicembre dello stesso 2019. Ebbene, il successivo Decreto Legge 4/2019 (convertito dalla Legge 26/2019) ha in realtà

modificato tale disposizione, spostando dal 31 agosto al 31 dicembre 2019 il termine della validità delle Dsu Isee presentate nel periodo 1° gennaio – 31 agosto 2019. Nella sostanza, quindi, la scadenza è stata uniformata al 31 dicembre 2019 per tutte le Dsu presentate nello stesso 2019.
Nella nota pubblicata il 20 agosto, l'Inps ha inoltre precisato che "le Dsu già attestate, recanti come data di scadenza 31 agosto 2019, sono state aggiornate sul portale con la nuova data di scadenza (tradotto in termini pratici: non sarà necessario ripresentarle in corso d'anno, *ndr*). Sulla materia da ultimo è intervenuto il decreto crescita, che ha messo a regime la modifica suddetta, stabilendo che la Dsu è valida dalla data di presentazione fino al successivo 31 dicembre". Questo significa, in sintesi, che le stesse regole del 2019 varranno anche dal 2020 (e così via per gli anni successivi); cioè tutte le Dsu presentate dal 2020 in poi, recheranno come data di scadenza il 31 dicembre dell'anno stesso in cui sono state rilasciate.

OSIMO - CONVEGNO DIOCESANO

"UNA CHIESA CHE CAMMINA INSIEME PER ANNUNCIARE IL VANGELO"

La risposta all'invito dell'Arcivescovo al primo Convegno da lui indetto, da quando ha assunto la guida pastorale della nostra diocesi, è stato corale. Un detto popolare dice: "Anche l'occhio vuole la sua parte". E vedere la chiesa della Misericordia di Osimo piena di gente attenta e composta era veramente un bel colpo d'occhio. Ma più di questo conta l'unità dei cuori. Nell'introduzione dell'Arcivescovo Angelo e nella relazione del professor Garelli vi è stato un filo conduttore: la complessità e lo sconforto del momento deve essere vinto con la capacità di costruire un domani migliore con l'aiuto del Signore.

Mons. Spina commentando il Vangelo, letto prima di iniziare i lavori, ha sottolineato come i due di Emmaus, allontanandosi da Gerusalemme per andare verso Emmaus, discutessero di quanto era successo, la crocifissione di Gesù, rimbalzandosi le responsabilità. Poi arriva un terzo viandante che, possiamo dire, "catalizza" quanto di buono vi fosse nei due. È Gesù che riconoscono molto tardi, da un gesto particolare, dallo spezzare il pane, cambia il senso della loro vita e del loro itinerario: ritornano verso Gerusalemme ed annunciano la Resurrezione. Il prof. Garelli ha iniziato sostenendo che bisogna uscire dalle visioni apocalittiche della realtà sia in campo giovanile, sia per quanto riguarda i fenomeni religiosi.

Prof. Garelli, Mons. Spina

"Come studioso, come ricercatore, anche come uomo che vive il tempo presente, la stagione in cui siamo chiamati a vivere – ha detto il prof. Garelli – io non posso allinearmi alle molte immagini negative che gravano il nostro Paese, alle molte immagini negative quando si parla di giovani e anche di religione, della fede, della Chiesa".

Nei due ragionamenti c'è un "leitmotiv" comune: camminare insieme ed annunciare il Vangelo per andare oltre la tristezza che viene propalata da una cultura dominante che non riesce a vedere giorni illuminati.

Il concetto viene spiegato bene nel foglietto che è stato dato per gli approfondimenti nei gruppi di studio: "Per stare in loro compagnia (Gesù) percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Gesù camminando con loro gli cambia la prospettiva e i discepoli lo invitano a rimanere con loro perché si fa sera; lo riconoscono nello spezzare il pane e poi tornano a Gerusalemme per portare il lieto annuncio."

Il camminare insieme a Gesù significa camminare insieme con i fratelli. Era più facile camminare insieme, ieri, quando i cattolici credenti e praticanti erano la quasi totalità o oggi quando ad esempio un 24% delle persone si dichiarano atee? Sono tempi diversi in cui le generazioni hanno impresso profonde trasformazioni alla società che è cambiata anche per l'affacciarsi di nuove e più "aggressive" religioni con l'immigrazione. Però mentre ieri l'ateo non era disponibile a capire le ragioni del credente e viceversa oggi i due camminano insieme capendo gli uni le ragioni degli altri. In definitiva è questo un mondo composto da aggregazioni che hanno una certa problematicità che ha bisogno di un ascolto più paziente e di una condivisione più a vasto raggio: il camminare insieme è solo un elemento necessario. I lavori di gruppo sono stati molto partecipati con testimonianze di qualità per quanto concerne la testimonianza del vissuto che qualcuno ha espresso con grande coinvolgimento suscitando momenti emotivi di grande valore.

In conclusione dei lavori il relatore ha sottolineato la ricchezza del confronto che insieme alla solidarietà rappresenta la centralità della Chiesa che ha di fronte grandi sfide che comunque servono per crescere, tenendo sempre conto che la comunità cristiana cresce se si coltivano i valori dello spirito. Bisogna che ogni cristiano che vuole impegnarsi in questa Chiesa e con essa la sua comunità e tutta la comunità nel suo insieme deve ritagliarsi dei momenti di preghiera e di contemplazione, tenendo sempre conto che è indispensabile l'ascolto della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia.

I partecipanti

AMAZZONIA: CI SEI CARA!

Testimonianza di Padre Alberto Panichella

Dalle nozioni acquisite con lo studio della geografia eravamo a conoscenza che l'Amazzonia occupava una vasta area del globo terracqueo e che la produzione di ossigeno di quelle foreste ci permetteva di vivere con una certa tranquillità.

All'improvviso abbiamo sentito parlare di Amazzonia, sostanzialmente per due motivi: il Sinodo indetto da Francesco con inizio il prossimo mese e gli incendi che stanno devastando la foresta più grande e più preziosa del mondo.

"L' Amazzonia è una vasta regione geografica dell'America Latina, che è condivisa da nove Stati sovrani moderni. Per fare una stima quantitativa approssimativa, il 67% dell'area appartiene al Brasile, il 13% al Perù, l'11% alla Bolivia, il 6% alla Colombia, il 29% all'Ecuador e il restante 1% entra nei confini di Venezuela, Suriname, Guiana e Guiana Francese. L'intero territorio si estende per 7,8 milioni di chilometri quadrati ed è popolato da 34 milioni di abitanti, dei quali tre milioni indigeni. Questi ultimi, a loro volta, appartengono a 390 popoli diversi, dei quali 137 non sono stati ancora contattati, o volontariamente vogliono restare isolati. Le lingue parlate dagli indigeni sono 240, che possiamo raggruppare in 49 famiglie linguistiche distinte. Si tratta dunque di una smisurata ricchezza culturale, storica, religiosa ed etnica: ma, oggi, più che mai minacciata di essere distrutta. La decisione di Papa Francesco di convocare un Sinodo per la Pan-Amazzonia è il frutto di un processo graduale, che ha la sua origine già dal 2013, durante il suo viaggio a Rio de Janeiro, per presiedere alla 28a Giornata mondiale della Gioventù.

A. Panichella

Ciò che resta dopo il passaggio del fuoco

In tale occasione, in un discorso rivolto ai vescovi brasiliani presenti alla giornata il Papa diede un forte risalto alla Chiesa presente in Amazzonia". *(Cfr. Claudio Hummes, IL SINODO per l'Amazzonia, SAN PAOLO EDITORE, p. 158, euro 12,00).*

Ebbene, questa preziosa foresta, questo prezioso polmone è preda, in questi giorni, del fuoco come abbiamo riferito anche nell'ultimo Numero di Presenza.

Siamo in contatto con Padre Alberto Panichella, missionario saveriano, partito per il Brasile verso la fine dello scorso anno che così ci scrive: "Io non mi trovo in area di incendio. Gli incendi più vicini nel mio stato sono a 400 km. Comunque posso passare informazioni di prima mano. Dei miei 63 anni, 30 ne ho trascorsi in Brasile, nelle periferie, tra i poveri. Mi trovo da sei mesi in Atalaia do Norte, Amazzonia, una cittadina di 13.000 abitanti sulle rive del fiume Javarì, che divide il Brasile dal Perù, a 1.300 km da Manaus, la capitale dello stato dell'Amazonas. Gli incendi (migliaia) sono cominciati tutti contemporaneamente e sono avvenuti in una striscia orizzontale per tutto il Nord del Brasile, dove finiscono le monoculture estensive dei capitalisti (proprietari terrieri) e iniziano le foreste amazzoniche. Anche a sud di questo stato è tutto un rogo. Sono già scomparsi 6.000 kmq di foreste, e i fuochi chi li ferma? Gli indigeni sono dovuti scappare. Immaginiamo l'enorme quantità di piante e animali bruciati vivi! Evidentemente sono crimini ambientali organizzati da proprietari terrieri, banche, multinazionali, società per azioni, con l'interesse avido di ampliare le monoculture estensive a fini di lucro privato. I ritardi degli interventi di più di venti giorni sembrano intenzionali. Ci sono state tante proteste e manifestazioni in tutto il Brasile per questa perversa distruzione. L' Amazzonia è attaccata questa volta da sud verso Nord senza pietà. L'intervento internazionale è molto importante, rispettando la sovranità del Brasile e delle altre otto nazioni latinoamericane su questi territori nazionali. La speranza della pioggia, che di questi tempi è rara sarebbe una via naturale d'uscita, mentre c'è da prevenire altri disastri in futuro".

VARANO - FESTIVAL DEL DIALETTO

UNDICI SERATE PER UNA RASSEGNA DAI GRANDI NUMERI

Anche l'Arcivescovo al Festival del Dialetto di Varano, massima rassegna regionale di teatro dialettale giunta alla 45esima edizione. Mons. Spina, accompagnato dal parroco don Fausto, ha presenziato ad una delle 11 serate della rassegna, portando prima il suo saluto alle cuoche varanesi, vere spine dorsali del Festival assieme ai tanti volontari, una ottantina, che ogni anno sacrificano il loro tempo libero per dare il loro contributo.
"Il dialetto è la radice dei popoli - ha poi detto sul palco - è un'espressione che affonda le sue radici nella cultura popolare e che è strumento di amicizia e coesione sociale oltre che di appartenenza al territorio - ha concluso recitando anche alcune battute nel suo dialetto molisano".
Sul palco della piazzetta di Varano si sono succedute ben 11 compagnie, selezionate in tutta la regione dal Direttore Artistico Orietta De Grandis, che hanno catturato ogni sera grande interesse di pubblico, facendo sorridere e passare qualche ora in allegria. Il successo finale è andato alla compagnia "Il Sipario" di Jesi, con la commedia "Chi pè riffe, chi pè raffe". Al secondo posto il Teatro Totò di Pollenza, con la commedia "Disokkupati" ed al terzo gli Amici del Teatro di Loro Piceno con "Pigiama per sei".
Questo il responso della giuria del Festival (composta da Stefania Pancioni, Annarita Sordoni, Roberto Cardinali e Pierluigi Colazzo, presieduta dal direttore artistico Orietta De Grandis), mentre il premio del pubblico è andato agli Amici del Teatro di Loro Piceno. Gli altri riconoscimenti.
Miglior regia quella di Fabio Ragni del Sipario di Jesi; migliore scenografia quella della Nuova Cappellette di Porto San Giorgio nella commedia "Colpa de li broccoli e dell'amor". Miglior attore ed attrice protagonista Luigi Pistilli degli Amici del Teatro e Tany D'Ancona. Migliori attori caratteristi Giuliano Circolani del Sipario di Jesi e Antonella Menichelli del Teatro Totò di Pollenza. Migliori giovani Diego Casali e Linda Bellagamba del Sipario di Jesi. Per quanto riguarda il concorso "Varano Canta", giunto invece alla terza edizione con un crescente successo di pubblico e di partecipazioni di giovani artisti, il primo posto è andato a Federico Olivieri che ha preceduto Matteo Ilari ed Alessia Gismondi.
Questa edizione del Festival va agli archivi con un grande successo. Praticamente tutto esaurito nelle 11 serate, a dimostrazione dell'affetto e della considerazione che la gente nutre per il Festival. "Ringraziamo tutti quelli che sono venuti a Varano anche quest'anno - sottolinea la presidente del Comitato Manifestazioni Varanesi Lucia Gioia. Ma soprattutto mi preme ringraziare i nostri magnifici volontari, una ottantina, che hanno sacrificato il loro tempo per offrire la propria collaborazione. In particolare un grazie alle cuoche varanesi, che rappresentano un valore aggiunto. Abbiamo avuto problemi per il lievitare dei costi di organizzazione che mettono a repentaglio lo stesso futuro della rassegna. Speriamo che vengano superati con l'aiuto di tutti. Specialmente delle istituzioni".
"Di questo passo le attività amatoriali, fra regole e costi sempre più rigidi e crescenti - sottolinea il Direttore Artistico Orietta De Grandis - saranno costrette a chiudere. Propongo di creare una divisione fra amatoriale e professionale e di trovare una soluzione per permettere a chi fa spettacolo unicamente per passione di potersi esprimere anche in futuro".

Compagnia "Il Sipario" di Jesi

Roberto Senigalliesi

caritas diocesana Ancona-Osimo

SERVIZI DI CARITÀ

Il Segretariato Sociale: il sostegno della Caritas ai percorsi di riabilitazione sociale delle persone in difficoltà

di Claudio Grassini

Normalmente i volontari che prestano la loro attività presso il Centro d'Ascolto della Caritas sono in grado di informare, orientare e offrire risposte concrete e immediate ai bisogni delle persone che chiedono di essere aiutate a superare un momento di difficoltà. Per i casi più complessi, dove si rende necessaria una "presa in carico" della persona e dei suoi problemi, viene messo a disposizione un servizio di Segretariato Sociale.
Si tratta di una funzione che fornisce una consulenza sul complesso dei servizi e delle prestazioni sociali, sanitarie, educative e culturali, sia pubbliche che private, presenti sul territorio. É, di fatto, una porta unitaria di accesso al sistema dei servizi territoriali integrati nel campo sociale, sanitario e assistenziale, nella ricerca del lavoro, nel settore della previdenza sociale, presso la rete dei servizi sindacali, dei Centri Informa-giovani, della scuola e della formazione professionale ecc.
Questo tipo di servizio è presente in molti Enti Locali, ma è offerto anche da molte realtà private (associazioni di volontariato, cooperative sociali, patronati, enti assistenziali). È presente anche presso la Caritas diocesana attraverso l'opera di 2 assistenti sociali.

Nell'ambito della Caritas il Segretariato Sociale ha una sua particolarità: si rivolge alle persone fragili, in condizioni di vulnerabilità e solitudine. Un servizio che oltre ad offrire la consulenza garantisce un accompagnamento delle persone nell'accesso alle prestazioni. E' l'attività di cura, offerta alle persone che hanno bisogno di essere seguite nel loro percorso di riabilitazione - reinserimento sociale. Questo tipo di attività è condotta in collaborazione con le risorse del territorio, con una presa in carico congiunta, finalizzata alla progettazione condivisa di percorsi personalizzati, in base alle caratteristiche della persona, al suo grado di autonomia e di capacità di uscita dalla situazione di "povertà/fragilità".
Un'attività che riesce ad essere tanto più efficace quanto più l'operatore conosce le potenzialità presenti sul territorio e costruisce reti di collaborazione con tutti gli attori (sistema sanitario, comune, servizi territoriali nei vari settori del Welfare). É il caso della cosiddetta Commissione Viveri per accedere all'Emporio della Solidarietà, ora estesa anche all'Emporio del vestiario. Una cabina di regia coordinata dalla Caritas cura e segue i nuclei familiari che accedono a tali servizi.
Ne fanno parte il coordinatore e l'assistente sociale della Caritas, i rappresentanti del Comune di Ancona, del Centro di Salute Mentale, del SERT, del volontariato Vincenziano, delle parrocchie delle Grazie e della Sacra Famiglia. O come nel caso del tirocinio formativo, un rapporto lavorativo particolare, a tempo determinato, riservato ad alcune categorie di persone svantaggiate, attivabile da enti idonei (come la Caritas), sotto la supervisione di un tutor che ne segue il percorso. Uno strumento che permette di acquisire competenze utili a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro.

Ogni storia di uscita dal tunnel della disperazione e della marginalità, ogni impegno di "riabilitazione", qualunque sia il suo esito, meriterebbe di essere rappresentata in tutto il suo spessore umano. Qui abbiamo voluto soltanto raccontare alcune delle più significative azioni di "cura" seguite dai nostri operatori/volontari della Caritas. Non una lista, dunque, ma a titolo esemplificativo diamo conto di alcune situazioni di presa in carico di soggetti in difficoltà. Prendendo come riferimento l'anno 2017 anche se ogni anno si ripresenta con lo stesso carico di umanità.

Nell'ambito del Carcere, la Caritas, in collaborazione con il Centro per l'Impiego, ha attivato per altrettanti detenuti a fine pena, 16 tirocini formativi (contratto di lavoro della durata massima di 6 mesi per l'acquisizione di competenze professionali) presso varie aziende locali.
Per altri due detenuti in regime di semi libertà è stato avviato un percorso lavorativo dall'interno del carcere, con l'autorizzazione a svolgere attività esterna, con rientro serale. In due soli casi sono state seguite due donne che, dopo l'esperienza del tirocinio formativo, sono state assunte a tempo indeterminato.

Nell'ambito dell'emergenza abitativa la Caritas ha ospitato temporaneamente presso un appartamento (Casa Betel, ricevuto in donazione da privati) 2 detenuti in uscita dal carcere per fine pena per favorire il loro reinserimento nella società. È stato poi assicurato il sostegno psicologico professionale diretto a 7 detenuti mentre altre 2 persone sono state seguite per gravi problemi di tipo sanitario.

Nel settore dell'immigrazione sono stati assistiti e accompagnati nel loro reinserimento sociale, 6 giovani richiedenti asilo tramite tirocini formativi. In due casi il rapporto di lavoro si è risolto con l'assunzione a tempo indeterminato.
Altre 5 persone sono state seguite nella loro ricerca di autonomia abitativa offrendo garanzie utili ad ottenere un appartamento in affitto.
Altre 3 persone sono state assistite per ottenere la residenza fittizia in Via Casa Comunale: tale operazione era necessaria per aiutare queste persone ad essere seguite da un medico di base e, successivamente, da alcuni specialisti per far fronte a gravi problematiche di tipo sanitario.
Alcune persone, residenti in altri comuni ma temporaneamente presenti nella nostra città, hanno chiesto aiuto per rinnovare il proprio documento di riconoscimento in quanto smarrito ma necessario ai fini della stipula di un contratto di lavoro.

In ultimo ricordiamo le molte attività svolte dal Servizio di Microcredito Solidale (di cui abbiamo già parlato in precedenza) che ha permesso a molte persone di superare momenti di crisi.

ANCONA - FESTA DEL MARE

"DOBBIAMO USARE E NON ABUSARE DI QUESTO GRANDE BENE"

La città ha rinnovato il suo antico rapporto con il mare. Un rapporto che parte da lontano, dalle stesse radici della città e che negli ultimi anni ha trovato il luogo naturale, il porto antico, dove rivivere questo connubio. É accaduto durante la Festa del Mare, nella solita prima domenica di settembre, organizzata dalla Stella Maris del giovane ed appassionato Mattia Pignataro e dal cappellano del porto don Dino Cecconi con la collaborazione e patrocinio del Comune di Ancona, della Provincia, della Regione Marche, dell'Autorità Portuale e della Capitaneria di Porto. Una festa che quest'anno è raddoppiata come durata, due giorni invece di uno, e che ha visto per la prima volta la Santa Messa celebrata al porto, sulla banchina 1, invece che a san Ciriaco. Diversi i momenti salienti di questa festa, animata da migliaia di persone. Dai fuochi d'artificio finali, l'evoluzione di un delfino che ha voluto anche lui essere protagonista, la spettacolare processione in mare con decine e decine di imbarcazioni al seguito del rimorchiatore Elisabetta, l'arrivo delle quattro batane direttamente da Portonovo con Franco ed Edoardo Rubini, i due spettacoli serali con la presenza di tanti artisti. Ma, soprattutto, l'annuncio della prossima intitolazione ufficiale (il 4 ottobre) della banchina 1 del porto a san Francesco d'Assisi, che proprio da Ancona partì per l'oriente per la sua missione di pace nel 1219. Il clou la domenica pomeriggio. Prima la processione a terra, dal sacello della Stella Maris da cui è stata prelevata la statuetta della Madonna, poi l'imbarco in mare ed il momento toccante, da parte dell'Arcivescovo Angelo Spina e dell'Assessore al Porto Ida Simonella (in sostituzione del sindaco Mancinelli impegnato nella festa del Pd a Ravenna), del lancio di una corona d'alloro a ricordo di tutti i caduti in mare. Quindi il ritorno in banchina, dove c'era tanta gente in attesa, e la celebrazione della Santa Messa. "Dobbiamo custodire l'acqua ed il mare. Difenderlo e preservarlo dalle distese inerti di plastica galleggiante - ha detto Mons. Spina - perché rappresenta la vita. Dobbiamo usare e non abusare di questo grande bene. Cosi come difendere tutte le persone che, a vario titolo, lavorano al porto, fonte di ricchezza per la comunità. E nello stesso tempo - ha proseguito - aprire il cuore, nell'esempio di san Francesco, che da qui partì per l'Oriente 800 anni fa in missione di pace, ai tanti esseri umani che fuggono dai loro paesi, dalla guerra, fame e persecuzione. Il mare è vita, bellezza, dono del Creatore a tutti noi. Custodire ogni giorno questo bene inestimabile rappresenta per tutti una responsabilità ineludibile, una vera e propria sfida". Poi l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza economica e sociale che il mare ha su tutta la comunità, salutando i marinai, i laboriosi pescatori, le forze dell'ordine, gli operai dei cantieri navali, gli operatori dei cantieri e dei servizi del porto. Un vero esercito di persone, oltre 5.000, che trae sostentamento dal mare. "Ci auguriamo- ha concluso- che questo luogo, che richiama anche tanta gente dall'Italia e dall'estero, si distingua sempre più per essere un luogo in cui si vive, come dice Papa Francesco, una ecologia integrale: rispetto e salvaguardia della natura, ma anche rispetto e salvaguardia dei rapporti autenticamente umani, della fraternità". "Occorre mettere al centro le persone - ha ribadito l'assessore Simonella - e creare, come stiamo facendo, nuovi investimenti sul porto che possano generare lavoro e sviluppo per la nostra gente". Anche per Rodolfo Giampieri, presidente Ap, il porto deve sempre più rappresentare il traino economico per la città. Hanno portato il loro saluto, oltre al presidente della Stella Maris Mattia Pignataro, gli ammiragli Enrico Moretti e Alberto Bianchi, il questore Claudio Cracovia, Fabio Sturani per la Regione Marche.

Roberto Senigalliesi

LA PIETÁ POPOLARE E LA DEVOZIONE DEI PESCATORI

"AVE MARIS STELLA"

Fin dall'antichità la cultura pagana chiedeva agli dei la protezione per il rischioso lavoro dei pescatori. Il cristianesimo ha reinterpretato i riti propiziatori in chiave evangelica invocando per la gente di mare, per i pescatori, antico mestiere di sapore biblico, la protezione dei santi. Maria, tra i suoi numerosi titoli, è anche stella polare per i cristiani, guida e protettrice di chi viaggia in mare, "Colei che conduce mostrando la direzione".
Un matrimonio tra l'uomo e il mare che si perpetua da secoli; attraverso il mare si arriva e si parte, da sempre il mare è luogo di incontro di civiltà, di idee, di avventura, di accoglienza e speranza, in mare non esistono razze, lingue, religioni. É per tutti fonte di vita con le sue ricchezze e i suoi nutrimenti, e, come sanno bene i pescatori, una via di solidarietà e di pace. Ma il mare a volte quieto e a volte agitato è anche un pericoloso compagno nella solitudine del viaggio, nel mare si muore, anche di disperazione, e invocare il soccorso mariano, rifugiarsi nella protezione di Maria Stella del Mare per il procedere in vista della mèta desiderata è un richiamo rassicurante, una presenza millenaria che veglia sui naviganti: è la devozione di tante comunità costiere.

Anche sulle nostre coste la festa del mare non è più solo festa di pescatori ma saldo appuntamento della cultura marinara e della tradizione religiosa e storica. Sono rituali le festanti e folcloristiche processioni in mare, la benedizione delle barche, le celebrazioni eucaristiche dedicate all'Assunta il 15 agosto: a Portonovo l'immagine della Madonna dalla piazzetta della baia va verso la chiesa di S. Maria, a Numana all'alba dello stesso giorno la statua della Madonna emerge dalle acque e a Falconara, Maria arriva sulla spiaggia dal mare. Al culmine della festa il lancio della corona in mare e la preghiera a ricordo dei defunti.

Stella Maris al porto di Ancona

Grande festa al porto di Ancona il 1° settembre, come scrive sopra Roberto Senigalliesi; Ancona soprattutto porta d'oriente, levantina e multietnica deve la sua fortuna al mare; la bellezza dell'ingresso in città non è dalle strade affollate e intricate, ma dal porto da dove è arrivato San Ciriaco e da dove è partito San Francesco. Un sodalizio antico tra la città e il mare: all'ingresso del porto, come a vegliarlo, sta l'edicola della Madonnina "Stella Maris"; nel XIII sec., lungo la via del mare (oggi Via Saffi), c'era la chiesa di S. Anastasia al Porto prima della comunità armena, poi chiesa di Santa Maria Stella Maris, sede dell'omonima confraternita, ma nulla è rimasto a causa degli ultimi eventi bellici e la tela del Peruzzini con il mare e S. Andrea pescatore trasferita nella chiesa di S. Biagio. A Colle Ameno una statua della Madonna "Stella Maris", durante la 2^ guerra mondiale, fu situata nel giardino antistante il complesso a forma di stella e la statua della Madonnina del Trave issata in mare nella baia di Portonovo sta a segnalare il pericolo dello scoglio Trave alle imbarcazioni che navigano in quel tratto di mare.

La Madonna nell'edicola del Vanvitelli in duomo, immagine donata da un marittimo veneziano in segno di gratitudine per la salvezza del figlio dal mare in tempesta, è la Regina di tutti i santi. Nella chiesa del Ss. Crocifisso nel rione Archi, quartiere simbolo della marineria anconetana, un quadro della Madonna di Porto Salvo simboleggia l'affidamento della comunità di pescatori di Lampedusa (di cui è patrona) migrati nel porto di Ancona "…siamo lontani dalla nostra terra… proteggi gli uomini dai pericoli del mare…rassicura il cuore di tutti noi, illumina il nostro cammino …"
Presso questa chiesa la comunità lampedusana di Ancona si unirà alla festa della Madonna di Porto Salvo il 22 settembre per rivivere, seppure a distanza, la tradizione di fede e devozione; in fondo il mare forse più ieri che oggi ha unito anziché diviso gli uomini.

Luisa Di Gasbarro

Un bel tramonto sul mare. Ancona è l'unica città dove il sole sorge e tramonta sul mare. L'alba è uno spettacolo da godersi dal Passetto, poi il sole scalda il cuore della città passando sopra i tetti delle sue case e tramonta sul porto: uno spettacolo da vedere dal Guasco nel piazzale di san Ciriaco.

Per un'informazione più completa

PRESENZA

www.diocesi.ancona.it

"NOI IN GIOCO PER LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA"

IL "PALLONE DELLA PACE" FIRMATO DA MONS. ANGELO SPINA

Con la consegna del "Pallone della Pace" ai giovani capitani delle squadre di Calcio impegnate nel torneo "Noi in gioco per la Macroregione Adriatico-Ionica" ha preso ufficialmente avvio la 7° edizione della competizione internazionale: 200 giovani calciatori (anno di nascita 2006/7) provenienti da Italia (Giovane Ancona Calcio, Alma Juventus Fano, Fermana, Sassuolo e Atalanta Bergamasca), Croazia (Haijduk, RNK di Spalato), Albania (Flamurtari di Valona) si sono incontrati per giocare al calcio, discutere sui temi legati al dialogo, ai valori dello sport, dell'amicizia e della Pace. Un laboratorio dove lo sport diventa un'occasione formativa, strumento d'integrazione, di crescita umana e spirituale. Tra i molti partners di progetto anche l'Arcidiocesi di Ancona Osimo, con il vescovo Mons. Angelo Spina, primo firmatario del Pallone della Pace, sostenitore della manifestazione che riconosce la centralità dei giovani e della loro formazione umana e morale. Il progetto è iniziato nel 2013 grazie all'impegno dell'"Associazione Sportiva Dilettantistica - Giovane Ancona Calcio" e in particolare del suo presidente, Diego Franzoni, cui abbiamo chiesto di parlarci dall'associazione e del senso della manifestazione.

"Oggi" – ci dice Franzoni - "la Giovane Ancona Calcio una realtà sportiva (scuola di calcio autonoma, fondata nel 2004) scelta ogni anno da quasi 300 ragazzi tra i 5 e i 16 anni, può contare su vari sponsor, tra cui cito la famiglia Schiavoni, da sempre attenta al mondo dello sport giovanile, ha attrezzature e tecnici preparati. L'associazione è riconosciuta dalle istituzioni calcistiche (FIGC e CONI) e, pur mantenendo la propria autonomia, è stata il settore di riferimento della prima squadra di calcio della nostra città e non solo. Tutti sono animati da uno specifico compito, prettamente educativo, in senso lato: quello di insegnare il gioco del calcio, trasmettere le tecniche, curare la preparazione atletica, gli schemi in campo, il gioco di squadra, l'etica sportiva. Soprattutto quest'ultimo aspetto è ritenuto, a ragione, il cuore di tutte le attività. I ragazzi che frequentano la nostra scuola di calcio sanno che è loro richiesto prima di tutto di divertirsi, di imparare a stare insieme, a vivere concretamente i valori dello sport. Primo fra tutti, il "fair play" (correttezza e lealtà nel gioco), l'attitudine ad assumere comportamenti leali, rispettosi dell'avversario, disinteressati".

D. La Giovane Ancona Calcio si propone, dunque, come un luogo e un percorso di formazione dedicato ai ragazzi in una fase delicata e complessa della loro crescita psico-fisica, nella quale si consolida il carattere, la forza di volontà.

R. "Si, sentiamo tutti una grande responsabilità che cerchiamo di condividere innanzitutto con le famiglie. Prestiamo molta attenzione ai tanti aspetti della vita dei ragazzi. A cominciare dall'alimentazione. Proponiamo ed educhiamo i ragazzi e i genitori alla sana e corretta alimentazione, a cominciare dall'uso dei prodotti biologici. Organizziamo periodicamente per i ragazzi e i genitori incontri d'informazione e formazione con la partecipazione di esperti in varie discipline. Da un paio d'anni abbiamo messo a disposizione anche un corso di lingua inglese. Abbiamo inserito nel team dei formatori una psicologa, una presenza che ci aiuta ad affrontare meglio le problematiche della crescita equilibrata dei ragazzi. Prestiamo grande attenzione all'aspetto etico e spirituale, con un continuo collegamento con don Dino Cecconi, delegato della pastorale sportiva della diocesi. Ogni anno, proponiamo al nostro Arcivescovo, Mons. Angelo Spina, di condividere con i ragazzi e i tecnici dell'ASD, momenti di riflessione e di divertimento, ai quali, posso assicurare, lui non si sottrae mai, nemmeno sul campo di calcio."

L'Arcivescovo mentre firma il pallone

D. Come si inserisce il progetto "Noi in gioco per la Macroregione Adriatico Ionica" che si sta disputando in questi giorni ad Ancona e che avrà poi il girone di ritorno a Spalato in Croazia, a metà settembre?

R. "Sin dall'inizio del mio mandato da presidente, ho ritenuto fondamentale "aprire i confini" geografici della Giovane Ancona Calcio, offrendo ai ragazzi opportunità formative anche in campo internazionale, tenuto conto delle straordinarie opportunità offerte con la realizzazione della Macroregione Adriatico-Ionica. Così organizziamo da ormai 7 anni un torneo con alcune squadre croate (in particolare con la prestigiosa Hajduk di Spalato) denominato "Noi in gioco per la Macroregione". Tornei a forte matrice educativa, durante i quali i ragazzi giocano al calcio e si confrontano sui temi dell'Europa, della cooperazione transfrontaliera, della cultura. Mi sono accorto che i nostri ragazzi hanno mediamente una preparazione linguistica un po' carente rispetto ai loro coetanei dell'altra sponda e così è nata l'idea del corso. Quest'anno poi abbiamo vinto un progetto europeo Erasmus Plus, dedicato allo sport con il coinvolgimento di 5 paesi (oltre a noi, la Croazia, l'Albania, la Serbia e la Bulgaria)."

D. Quest'anno il tema scelto riguarda la prevenzione e il contrasto al doping. Chiediamo a don Dino Cecconi – uno degli animatori della parte "educativa" della manifestazione - un flash su come è stato trattato questo argomento così importante e delicato.

R. "Il modo migliore per fare prevenzione contro il ricorso al doping è quello di lavorare sul sistema dei valori che sono alla base del rispetto di se stessi e degli altri, mettendo dunque al centro la persona e la sua interiorità, il suo spirito. Questa è la forza vitale nello sport come nella vita. Il traguardo da raggiungere è il benessere dei ragazzi: stare bene con se stessi e con gli altri, imparare il valore della relazione con i propri compagni di squadra e con la squadra avversaria. Per questo abbiamo presentato ai ragazzi alcune testimonianze (la mamma del Giorgio Farroni campione paraolimpico di ciclismo, il fratello del campione del ciclismo Scarponi, il medico Gabriele Brandoni e la campionessa di nuoto Valentina Lucconi). Abbiamo poi consegnato un questionario per capire come i ragazzi percepiscono il problema per poi approntare programmi di sensibilizzazione."

Claudio Grassini

CAMERANO - FESTA DEL SANTO PATRONO

Giovanni Battista vera persona che cerca sempre la verità

Una bella e partecipata festa popolare. È stata quella andata in scena sul finire dell'estate a Camerano, per la ricorrenza di san Giovanni Battista, patrono del paese. Cinque giorni intensi di iniziative al cospetto di un pubblico festante, costruita attorno alle vicende di vita e di fede di san Giovanni. Diversi gli spunti da sottolineare, a cominciare dalla contesa del sacro vassoio (il bacile raffigurante la testa del santo patrono) fra le squadre rappresentanti gli otto rioni cittadini che ha visto il sesto successo di fila della contrada della Sorgente, capace di rimontare nell'ultima prova, la Voce e la Gradina che avevano accarezzato a loro volta l'ebrezza del successo. Diviso tra la responsabilità di mantenere il primato e l'orgoglio per la squadra che ha reclutato il capitano Moreno Moriconi non è riuscito a trattenere un urlo di felicità al termine della gara, quando il Sindaco di Camerano Annalisa Del Bello ed il delegato della parrocchia Riccardo Burattini gli hanno consegnano l'ambito trofeo. In un clima di grande fair-play tutta la piazza, gremita di gente, e gli atleti dei rioni antagonisti hanno festeggiato i vincitori ed il record di 6 vittorie consecutive nella storia della Contesa del Sacro Vassoio. Il capitano Moriconi ha ringraziato uno ad uno i suoi atleti: Damiano Nicolini, Enrico Brandoni, Melissa Palmieri, Claudia Panzini, Matteo Moriconi, Matteo Angeletti, Piero Castriota, Lorenzo Grilli, Thomas Wolf, Sara Malizia, Giacomo Recanatini, Michele Rosini. Altri momenti forti di un evento che ha interessato tutte le associazioni presenti ed operanti sul territorio cameranese sono stati la testimonianza di padre Giancarlo Corsini, guardiano del convento di san Francesco di Osimo, la consegna delle civiche benemerenze da parte dell'Amministrazione comunale (tra cui quella al parroco don Aldo Pieroni ed a Maria Serpilli, operatrice culturale nel campo della musica) e la Messa officiata dall'Arcivescovo Angelo Spina, che ha parlato di san Giovanni come testimone della verità, spiegando la differenza fra personaggi e persone. "San Giovanni- ha detto-rappresenta la vera persona, ovvero colui che cerca sempre la verità su tutto e per difenderla è disposto a sacrificare anche la propria vita". L'Arcivescovo si è anche complimentato con don Aldo per il riconoscimento ricevuto ed in particolare per le ricorrenze di quest'anno: 80 anni d'età, 50 di sacerdozio e 25 come parroco di Camerano. Da segnalare anche la spettacolare sfilata in abiti d'epoca, preceduta dalle majorettes, che ha attraversato il centro storico di Camerano, ripercorrendo la vita, il martirio e la morte del Santo, con il ballo di Salome e successiva richiesta al re Erode Antipa della decapitazione di san Giovanni, che aveva condannato pubblicamente la condotta del sovrano, accompagnandosi ad Erodiade, madre della stessa Salomè. Ed ancora la corsa del mini vassoio, la proiezione del video sull'artista cameranese Roberto Rabini, e la corrida, ovvero talenti allo sbaraglio.

R. S.

VALLEREMITA - STAFFOLO - FILOTTRANO - OSIMO - NUMANA - SIROLO - ANCONA - ASSISI

I nostri giovani hanno calcato le orme del Santo Patrono d'Italia

di Anna Maria Camilletti

Valleremita- Staffolo – Filottrano – Osimo – Numana – Sirolo – Ancona – Assisi: questo è l'itinerario "sulle orme di Francesco" seguito da circa sessanta ragazzi dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo.
Intervallando tratti a piedi e in autobus abbiamo ripercorso i passi del Santo Patrono d'Italia, visitando i luoghi che egli ha toccato nella nostra regione durante il suo viaggio verso il porto di Ancona, da cui partì 800 anni fa alla volta dell'Egitto per incontrare pacificamente il Sultano Malik al Kamil.

Il pellegrinaggio, iniziativa della Pastorale giovanile e dell'arcivescovo Mons. Angelo Spina, ha permesso a tanti ragazzi di compiere azioni che non sono abituali, a partire dalla preparazione prima della partenza: scegliere uno zaino adatto, individuare lo stretto indispensabile per il cammino, capire come utilizzare in più modi i vari oggetti.
Poi durante il viaggio importante e formativo è stato dormire insieme in luoghi anche scomodi, essere accolti come fratelli dalle diverse comunità, consumare i pasti in compagnia, camminare fianco a fianco per tratti più o meno lunghi.
Tutto ciò ha permesso di tessere legami profondi tra di noi che, pur provenendo da parrocchie e realtà diverse, abbiamo trovato subito una sorta di complicità e siamo riusciti a condividere le nostre esperienze e ad accogliere le parole di conforto e i consigli dei compagni, prima sconosciuti, sempre pronti ad ascoltare.
Seguendo l'esempio di San Francesco e confrontandoci con la sua vita abbiamo riflettuto sul periodo che stiamo attraversando, sulle esperienze che possono cambiare la nostra vita portandoci a capire la nostra vocazione, sulla bellezza del fermarci in silenzio ad ammirare il Creato e ad ascoltare i suoni della natura, come ci è stato possibile nell'Eremo di S. Maria di Val di Sasso.

La tappa di Assisi con fra' Simone

Proprio questa è stata la prima tappa: dopo un sentiero all'interno del bosco siamo stati accolti da Padre Ferdinando Campana nel suggestivo eremo, in cui vivono alcuni frati e seminaristi francescani.
Egli ha sottolineato la bellezza dell'isolamento di quel luogo, a partire dalla quasi assenza di rete, per riscoprire l'importanza della riflessione nel silenzio e la meraviglia dei suoni e dei colori della natura.
Dopo la cena, il pernottamento e la celebrazione della S. Messa nella chiesetta dell'eremo, siamo partiti per Staffolo in pullman con alcune tappe a piedi, per arrivare alla Sorgente che San Francesco fece sgorgare durante il suo cammino.
Qui, dopo la calorosa accoglienza della comunità di Staffolo, Daniele Montesi, un ragazzo della diocesi di Senigallia, ci ha parlato di ecologia, traendo spunto dall'enciclica "Laudato sii" di Papa Francesco e aiutandosi con delle canzoni.
Dopo il pranzo nel centro del paese ci siamo rimessi in viaggio verso la parrocchia di S. Ignazio di Filottrano da cui, dopo una chiacchierata con don Luigi e un momento di ristoro, abbiamo raggiunto il cuore di Filottrano, in cui siamo stati ospitati per la cena e la notte. Durante la serata siamo stati allietati dalla visione del docufilm sui luoghi francescani delle Marche realizzato dal nostro arcivescovo.

Arrivano a Valleremita

A Staffolo

L'indomani, dopo aver celebrato l'eucarestia nella chiesa del monastero delle suore Clarisse, abbiamo avuto un momento di condivisione con loro, che spesso ci sembrano così distanti da noi, ma che invece abbiamo capito essere il fondamento della chiesa con la loro preghiera.
Da Filottrano abbiamo raggiunto Campocavallo per una visita al Santuario e per il pranzo prima di partire per Osimo, meta il convento di S. Giuseppe da Copertino.
Accolti dai Frati Minori Conventuali abbiamo riflettuto sulla mitezza di S. Francesco e abbiamo vissuto il sacramento della riconciliazione.
Dopo cena i giovani della parrocchia di S. Biagio - S. Stefano ci hanno raccontato l'esperienza della messa in atto del musical "Forza venite gente".
Mercoledì 28 abbiamo visitato il duomo di Osimo e parte del palazzo del comune, accolti anche dal sindaco della città, per poi partire verso Numana.
Qui un momento di condivisione preparato dai 7 seminaristi che ci hanno accompagnati durante il cammino e poi il pranzo offerto dalla parrocchia di Cristo Re.
Nel pomeriggio abbiamo potuto approfittare del tempo libero per un bagno alla Spiaggiola e poi abbiamo raggiunto Sirolo a piedi, con una sosta nel luogo in cui S. Francesco piantò due "bagolari".
Il giorno successivo siamo stati accolti nella comunità "Il Focolare" e abbiamo ascoltato le esperienze di alcuni ospiti e volontari, che ci hanno aiutato a superare pregiudizi e paure nei confronti delle persone affette da AIDS.

A Filottrano

Ad Osimo con il Sindaco e don Dino

Nel pomeriggio invece siamo arrivati ad Ancona, camminando dal Passetto al Porto, sostando davanti al rilievo di S. Francesco e fermandoci nella chiesa di S. Maria della Piazza per ascoltare alcune testimonianze caritative.
Venerdì abbiamo celebrato la S. Messa nella cattedrale di S. Ciriaco e poi pranzato nel Centro Caritas di Ancona, insieme a coloro che ogni giorno usufruiscono di questo servizio di volontariato.
A conclusione del pellegrinaggio la visita ad Assisi, una giornata intensa in cui abbiamo visitato i vari luoghi legati alle vite dei Santi Francesco e Chiara, pregato davanti alle loro reliquie e ascoltato alcune riflessioni.
Ha colto nel segno la riflessione, a partire dall'osservazione di alcuni affreschi contenuti nella Basilica di San Francesco, di fra' Simone a proposito degli sguardi che dovremmo avere nella vita: lo sguardo verso il basso, verso il pratico e il materiale; lo sguardo davanti a noi, guardando ciò che ci sta intorno, il prossimo e i suoi bisogni; gli occhi chiusi, per aiutare la riflessione e capire appieno se stessi; lo sguardo verso l'alto, verso Dio.
Queste prospettive sono indispensabili e funzionano solamente se in coesione tra di loro.
A mio avviso questi quattro sguardi sono sempre stati presenti nel nostro pellegrinaggio e credo che dovremmo vivere la nostra quotidianità tenendo sempre a mente questo insegnamento, come se fossimo ancora in cammino, senza essere troppo presi da uno soltanto di essi.
L'aria del Cammino è stata sempre un'aria intrisa di gioia, spiritualità, divertimento, commozione, preghiera, condivisione ed affetto: è proprio questo che porteremo nei nostri cuori in futuro.
Raccontando la nostra esperienza speriamo di coinvolgere sempre più ragazzi come noi a rimettersi in cammino (fisicamente e non) e a riscoprire la bellezza della Fede, aspettando altre iniziative che saranno sicuramente azzeccate come questa.

FALCONARA MARITTIMA

NEL TERZO ANNIVERSARIO DELLA CASA ALLOGGIO TEMPORANEO "REGINA PACIS"

La città di Falconara Marittima ha sempre presentato nel corso della sua storia una vivacità intellettuale che l'ha vista sempre presente, nell'apporto dei suoi abitanti, alla vita sia politica che sociale non solo nell'ambito del suo territorio ma anche nella vita della provincia di Ancona e anche in ambito regionale.
In questa vivacità non poteva mancare chi, attento alla realtà, si è dedicato al volontariato per alleviare, con il proprio contributo, le varie situazioni di bisogno che si sono presentate nel corso degli anni. Così sono sorte diverse iniziative nel sociale che attingono all'assistenza dei migranti, dei senza casa, di coloro che si trovano nel bisogno pur non essendo visibili.
Una di queste iniziative riguarda la realtà dei padri separati, che al momento della separazione familiare si sono trovati in seria difficoltà economica, psicologica e abitativa con la necessità di ricomporre una vita partendo dalle cose più basilari, come una casa in cui vivere pur non avendo le risorse economiche per far fronte alle spese, ma anche con il bisogno di trovare supporto e sostegno da parte di persone pronte a spendersi per loro.
Questa è la realtà che l'Associazione Riconciliazione e Pace Ancona Onlus, braccio operativo della Fraternità Francescana Madre della Riconciliazione e della Pace, ha deciso di affrontare. Questa Associazione è nata il 12 giugno del 2010 grazie a un gruppo di laici che hanno sentito, attraverso un percorso di fede e preghiera, che dovevano spendersi per le necessità di coloro che si trovavano in difficoltà, desiderio a loro trasmesso dal diacono Pino De Sisto. Dopo un confronto con la Caritas diocesana è emerso che nella provincia di Ancona mancava una iniziativa che supportasse i papà separati, che permettesse loro di affrontare la nuova vita in cui si sarebbero trovati, avendo un minimo di stabilità e aiuto.
Spesso questo nuovo inizio è pieno di ostacoli sia per la debolezza economica sia per il disorientamento causato dalla separazione. Subito, sotto l'assistenza del diacono Pino De Sisto, i componenti dell'Associazione hanno cominciato a lavorare al progetto e come avviene la Provvidenza non ha mancato di dare il suo contributo. Chiaramente per l'attuazione del progetto c'era bisogno di una casa in cui accogliere i papà, ebbene la casa è arrivata proprio con le caratteristiche necessarie, anche se abbisognava di una profonda ristrutturazione perché in condizioni di quasi abbandono.

Soggiorno

Attraverso l'ausilio di una impresa, di professionisti e l'apporto dei volontari sono stati realizzati i lavori di ristrutturazione, sono stati rinnovati gli infissi, gli impianti, e la nuova abitazione ha incominciato a prendere forma. La casa è stata arredata anche attraverso la collaborazione di conoscenti che avevano preso a cuore l'opera. Il 14 settembre del 2016 il Cardinale Menichelli ha benedetto la Casa "Regina Pacis" – alloggio temporaneo, che ha così incominciato a svolgere la sua funzione. Fino ad ora ha ospitato 4 papà ed attualmente ne è presente uno. Il tipo di alloggio è temporaneo, di norma di 6 mesi, eventualmente rinnovabili fino a 12; il tempo di accoglienza è legato al reperimento di una soluzione abitativa e di un lavoro; gli ospiti sono in autogestione, con camera personale e spazi in comune.
La casa ha quattro camere da letto che possono anche ospitare, occasionalmente, i figli nei giorni dell'affidamento, nell'ottica della salvaguardia del diritto di visita e del rafforzamento dei legami familiari. I papà possono usufruire di un sostegno psicologico, se si rendesse necessario, fornito sempre dall'apporto volontario di professionisti ed anche dal supporto di una presenza costante e quotidiana che l'Associazione offre con spazi d'informazione, ascolto, percorsi individualizzati di accompagnamento sociale finalizzati alla promozione dell'emancipazione individuale e familiare, ed in caso di necessità, l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare (aiuto per la gestione della casa, lavaggio e stiratura della biancheria, spesa e rifornimenti generi alimentari, disbrigo pratiche burocratiche/segretariato sociale, ecc.). L'opera lavora in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Falconara M.ma, dei comuni limitrofi ed in stretta collaborazione con la Caritas. Il 14 settembre prossimo saranno tre anni che la Casa Alloggio Temporaneo "Regina Pacis" ha iniziato ad operare, grazie all'aiuto e sostegno di quanti credono in questo progetto. Per coloro che desiderano informazioni inviare una mail a falconara@riconciliazionepace.it, oppure desiderassero sostenere il progetto: conto corrente postale n°5496974 o bonifico bancario sul conto Unicredit Banca - IBAN IT 03 J 02008 02640 000104023970 e con la donazione del 5 per mille a Associazione Riconciliazione e Pace - Ancona Onlus Codice Fiscale 93125840426. Auguriamo che possa sempre dare, con la sua attività anche negli anni a venire, aiuto e sostegno a questi nuovi bisogni.

Leo Donati

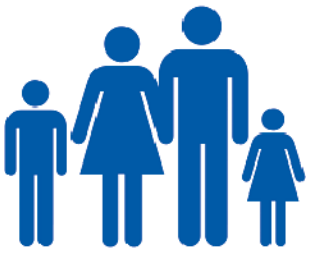
UNITALSI MARCHIGIANA A LOURDES

GIOVANI E SCOUT AL FIANCO DELLE PERSONE DISABILI

Saranno oltre 250 i soci pellegrini della **sezione delle Marche dell'UNITALSI** che prenderanno parte al tradizionale **Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes**. La partenza è prevista per chi viaggia via treno il 23 settembre dalla stazione di San Benedetto dal Tronto, con ritorno il 29, e dal 24, con ritorno il 28, per chi parte in aereo dall'aeroporto di Falconara. Al fianco dei pellegrini ci saranno numerosi giovani, fra cui anche un gruppo scout delle Marche.
Come lo scorso anno, anche quest'anno il Pellegrinaggio Nazionale dell'UNITALSI si dividerà in due date: alcune sezioni partiranno il 18 settembre, altre il 23. La sezione Marchigiana prenderà parte al secondo pellegrinaggio. Saranno la preghiera e la gioia ad accompagnare i pellegrini a Lourdes, ricordando il tema pastorale del 2019 del Santuario di Lourdes: "Beati i poveri".
Sarà Bernadette stessa ad accogliere i pellegrini al cancello Saint Michel, attraverso le sue parole esposte in un'installazione realizzata appositamente. Come negli anni passati, il pellegrinaggio traccia precisi percorsi e quest'anno sarà Santa Bernadette a guidare i pellegrini durante tutti i momenti di permanenza a Lourdes. Proprio le Beatitudini saranno il centro del primo momento, quando i sacerdoti accompagneranno i pellegrini – con il sostegno di un libretto preparato appositamente – in un percorso che si snoderà lungo l'Esplanade per concludersi all'altare di Santa Bernadette, al fianco della Basilica del Rosario. Successivamente, alla consueta Via Crucis al Monte Calvario per i pellegrini, si aggiungerà la Via Crucis in Esplanade, pensata soprattutto per ammalati, anziani e disabili. Altri momenti importanti saranno la Celebrazione Penitenziale e l'Atto di Affidamento dell'associazione e dell'Italia intera alla Vergine Maria. Vi sarà, inoltre, una novità assoluta dedicata ai Giovani, che avrà inizio alle ore 23.00 dal Chachot: un percorso in cui si seguiranno i passi di Santa Bernadette quando si recava alla Grotta durante il periodo delle apparizioni, dove si terrà un momento di riflessione e preghiera personale arricchito dalle parole della Santa.
"Questo sarà un pellegrinaggio speciale – spiega **MASSIMO GRACIOTTI**, presidente della Sezione Marchigiana dell'UNITALSI – perché saranno presenti molti ragazzi, e anche alcuni bambini. Dopo i pellegrinaggi di luglio, siamo felici di vedere tanti giovani desiderosi di venire, mettersi in gioco al fianco di chi è più vulnerabile. Ragazzi, anziani, disabili: al Santuario ogni fragilità del singolo viene accolta, e si diventa un popolo che cammina fianco a fianco".
È ancora possibile iscriversi al pellegrinaggio e cominciare a vivere la grande esperienza associativa dell'UNITALSI. Contattare per informazioni il numero 071/7501462 o via email all'indirizzo marchigiana@unitalsi.it.

CONFERENZA REGIONALE DELLA FAMIGLIA, A CHE PUNTO SIAMO?

Il presidente del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche, **Paolo Perticaroli**, ha inviato una lettera ai **massimi rappresentanti della Regione Marche** per sollecitare l'attuazione della **Conferenza Regionale della famiglia**. La proposta della conferenza, che dovrebbe avere come tema portante il grave problema della denatalità nel territorio regionale "è stata ampiamente condivisa dall'assessore preposto alle Politiche familiari, prof.ssa Loretta Bravi, nel corso della Festa regionale della famiglia, che si è tenuta a San Severino Marche il 13 ottobre del 2018", scrive Perticaroli. Quest'ultimo ricorda anche che il Forum Marche "in vista di tale Conferenza, si è preparato attivando un proprio percorso di sensibilizzazione a livello regionale su alcuni grandi temi che coinvolgono direttamente l'oggi della famiglia con delle iniziative, quali: l'affido e l'adozione, con il progetto donati#; la formazione e la sensibilizzazione delle famiglie nella vita scolastica dei propri figli, con il progetto Immischiati; la formazione delle famiglie ad un corretto uso dei social. La nostra associazione ha inoltre sottoscritto una convenzione con l'Università degli Studi di Urbino 'Carlo Bo', per la realizzazione del progetto di ricerca, finanziato dal Consiglio Regionale, relativo allo studio 'La Famiglia nelle Marche tra crisi e mutamenti, esperienze e differenze territoriali nella scelta riproduttiva dei Marchigiani".
Il presidente del Forum Marche nota anche che " nonostante i continui interventi sia personali che ufficiali, riportati anche dagli organi di stampa, non mi risulta che sia stato avviato alcun percorso concreto per la realizzazione della Conferenza entro la fine della presente legislatura e di questo il Forum è fortemente rammaricato, anche perché vede cadere nel vuoto un percorso di sensibilizzazione e condivisione su diverse tematiche con la Regione; in particolare mi sembra che venga sottovalutato il grave problema della denatalità nelle Marche, una tra le regioni più colpite a livello nazionale".
La lettera si conclude con la ferma richiesta che "**venga fissata quanto prima la data** per la realizzazione della Conferenza Regionale della famiglia, e che **venga istituito un comitato** che si impegni per ottimizzare la sua realizzazione".



"IL RE LEONE" (USA - 2019)

Regia di Jon Favreau, voci italiane: Luca Ward (Mufasa), Marco Mengoni (Simba), Elisa (Nala), Scar (Massimo Popolizio), Timon (Edoardo Leo), Pumbaa (Stefano Fresi)

di Marco Marinelli

Il cucciolo di leone Simba è l'erede al trono di papà Mufasa, al quale è molto legato. Il fratello del re, Scar, egoista e assetato di potere, riesce ad ingannare il piccolo portandolo al centro di un canalone, dove rischia di essere travolto da un branco di gnu in fuga. A salvare Simba accorre il padre, che viene però ucciso da uno scaltro Scar, che accusa del delitto il piccolo, convincendolo a fuggire lontano.

Ma con l'aiuto di una coppia di nuovi amici, il suricato Timon e il facocero Pumbaa, Simba prima abbraccia una filosofia di vita spensierata poi – spronato dall'amata leonessa Nala - cerca di riprendersi ciò che è suo di diritto. Da sempre il cinema guarda al mercato, all'industria, ai profitti e alle strategie di marketing, dialogando al tempo stesso con la creatività, le emozioni, i ricordi, le sensazioni indelebili. Disney è riuscita ad imporsi sulla concorrenza proprio perché capace di intrecciare alla perfezione questi due aspetti. Se ce ne fosse ancora bisogno, lo dimostra ancora una volta "Il re leone".

Dove Jon Favreau, che aveva già confezionato sempre per Disney "Il libro della giungla", riporta in vita quel "Re leone" (1994) che aveva rappresentato l'apice del "Rinascimento animato" Disney dei Novanta. Questa volta però non ha minimamente toccato la storia e, ripercorrendo passo a passo quella del film d'animazione, si è concentrato unicamente sulla realizzazione grafica. Realizzando un film d'animazione fotorealistico che sembra un documentario di "National Geographic", ma molto più coinvolgente ed emotivamente devastante. Disney dentro Disney, dunque, cartone animato dentro a "real action".

Si potrebbe quasi parlare di "meta-Disney" invece che di metacinema. Ma quel che più conta è che ad essere protagoniste del film sono ancora le emozioni. La non originalità della storia non ostacola infatti, in alcun modo, l'empatia che si crea immediatamente con i personaggi, in particolar modo con la coppia di suricato e facocero Timon e Pumbaa, che continua a conquistare anche le giovani generazioni con un'esplosione di buon umore e leggerezza in grado di compensare i toni plumbei e shakespeariani della storia principale. In più viene mantenuta l'anima pedagogica, ci si interroga sul "grande cerchio della vita", sulla difficoltà di crescere, sulla ricerca della propria identità. La poesia – insomma – rimane intatta. E si aggiorna.

marco.marinelli397@gmail.com

LA NOSTRA EUROPA

PER UNA VISIONE DI LUNGO TERMINE CON L'UE

di Maria Pia Fizzano

Con lo storico e politico Piero Craveri ("L'arte del non governo", 2016, Marsilio Editori) abbiamo già constatato come sulla questione della crescita esponenziale del debito pubblico la classe politica degli anni '90 fosse pienamente consapevole delle responsabilità ad essa attribuite dall'art. 81 della nostra Costituzione.

Nei decenni successivi questa consapevolezza avrebbe potuto, e dovuto, consolidarsi e maturare, dando luogo a misure idonee per dar seguito ai continui e pressanti richiami dell'Unione Europea nel sollecitare i Paesi membri a sanare ogni eccesso negli squilibri di bilancio e a mantenere il debito pubblico entro limiti accettabili. Quello che è invece accaduto è sotto gli occhi di tutti: le consapevolezze dei politici del passato invece di rafforzarsi si sono affievolite, e i Governi che si sono alternati negli ultimi decenni si sono preoccupati pochissimo del rispetto "dell'equilibrio tra le entrate e spese del proprio bilancio" che, come impone la Costituzione italiana, dovrebbe essere assicurato dallo Stato. E siamo ai giorni nostri, con gli attuali vertici politici - di ogni colore - che si ricompattano sempre quando si tratta di chiedere all'Unione una maggiore flessibilità. Eppure lasciar crescere il debito pubblico nel lungo termine non è vantaggioso per il Paese, salvo in caso di una coraggiosa strategia politica di sostanziosi investimenti strutturali e infrastrutturali per far ripartire la crescita. Fatta salva questa eccezione un aumento del deficit per finanziare maggiori spese significa solo rinviare al futuro il saldo di un debito sempre più pesante, pagando consistenti interessi passivi. In pratica sarebbe come se una famiglia, che non ha la possibilità di permettersi qualche spesa aggiuntiva, scegliesse di accendere ogni anno nuovi prestiti, a titolo oneroso, ma non per acquistare una casa: solo per non rinunciare a qualcuno dei suoi acquisti quotidiani applicando un preciso ordine di priorità, come prudentemente facciamo tutti. La questione si fa ancora più complessa se si pensa che non sono più i cittadini residenti in Italia ad acquistare la maggioranza dei Titoli di Stato del nostro Paese, creando in qualche modo un circolo virtuoso grazie al quale il denaro corrisposto dallo Stato per oneri finanziari entra nel salvadanaio dei residenti che hanno acquistato la grande maggioranza dei Titoli di Stato. Questo paradigma è crollato: se negli anni '80 il debito pubblico era effettivamente coperto per il 57% dal risparmio di cittadini italiani (cioè famiglie e imprese: 1988, fonte "La Repubblica Economia&Finanza"), nei decenni successivi questa percentuale è drasticamente diminuita.

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

Registro elettronico: usare con cautela!

Il registro elettronico è entrato nell'uso comune delle scuole ormai da qualche anno; uno strumento digitale che assolve a molte funzioni, tra cui la comunicazione con le famiglie.

Purtroppo l'applicazione è stata adottata in modo quasi totalmente acritico, senza una valida riflessione didattica ed educativa: un errore, a mio parere.

Ovviamente non stiamo parlando del positivo e veloce passaggio di avvisi istituzionali e amministrativi, ma di comunicazioni relative ai ragazzi; in particolare, quella dei compiti a casa e soprattutto quella dei voti di verifiche ed interrogazioni.

Nel caso dei compiti, con il registro elettronico abbiamo sostanzialmente fatto la scelta di delegare ai genitori il controllo di ciò che spettava agli alunni: il risultato, nella pratica, è stato quello di cancellare la funzione del diario scolastico e, con esso, la responsabilità che gli studenti avevano del lavoro da fare a casa, specialmente per i più piccoli che non possono accedere da soli al registro.

A questo proposito sono illuminanti le chat dei genitori che hanno cominciato a parlare dei compiti come se fossero loro, più che dei loro figli: "Hai capito se dovevamo fare anche l'esercizio 3?" "No, ma per sicurezza l'ho fatto".

Anche per ciò che riguarda la segnalazione dei voti il problema principale è la delega. I docenti delegano al registro la comunicazione del voto allo studente e lo studente fa la stesso nei confronti dei genitori. Risultato: l'esito del lavoro di un ragazzo sembra non essere più affar suo.

Certo, così la comunicazione è più immediata e trasparente ma… Ma ci dimentichiamo completamente dello studente che da una parte si sottrae alla discussione (empatica ed emozionale) con il suo insegnante e, dall'altro, è immediatamente "scoperto" nei confronti dei genitori.

Con il registro elettronico gli abbiamo tolto il compito di comunicare i risultati ottenuti, mentre questa è una sua esclusiva responsabilità.

Prima, a volte, capitava che si aspettasse il momento giusto per dare la notizia di un brutto voto, ma alla fine bisognava trovare il coraggio di raccontare vis-à-vis ciò che era capitato, mettendoci la faccia e, così facendo, imparando a crescere.

Quindi l'appello è di inserire i voti sul registro elettronico solo dopo averli comunicati a voce. Un brutto voto dovrebbe servire a stimolare un cambiamento e uno bello a proseguire sulla strada intrapresa: ma questa valenza passa anche dalla socializzazione, dagli sguardi, dai rimproveri e dai complimenti che ogni voto porta con sé.

In questo modo potremo restituire ai ragazzi, insieme alla responsabilità, anche rispetto e autonomia.

Scusate se è poco…

UN LIBRO AL MESE

LA CARTA DI ASSISI

A cura di Vittorio Altavilla

"Abbattiamo i muri dell'ignoranza" è questo l'appello lanciato dai giornalisti che nel 2017 si sono incontrati in Assisi per la due giorni di incontri e dibattiti sulle barriere mediatiche, le periferie dimenticate e la lotta alle mafie, ancora oggi pronte a mettere un bavaglio ai giornalisti scomodi. Più di 200 tra scrittori, teologi, religiosi, associazioni, giornalisti e cittadini a confronto hanno sottoscritto la Carta di Assisi: un decalogo sulle buone pratiche della comunicazione per contrastare la violenza verbale e scritta, soprattutto sui social network. Un manifesto nato in collaborazione tra Art. 21 e la rivista san Francesco.

Da una prima lettura di queste righe, dove si parla di un libro che affonda le radici in una serie di incontri svoltesi nel 2017 si potrebbe essere tentati di dire che gli argomenti in esso trattati siano ampiamente superati.

Non è così perché una "carta" non esaurisce il suo valore, ma anche perché le illuminate riflessioni dei protagonisti sono senza tempo e il sottotitolo: "Le parole non sono pietre", tradisce il contenuto perché molte parole contenute in questo agile libretto, sono delle pietre o di più delle "testate d'angolo".

In questi giorni il Presidente Mattarella dopo che il Presidente del Consiglio dei Ministri Conte ha letto la lista dei Ministri, ha voluto incontrare la stampa ed ha detto: "Sono entrato – ha detto il Capo dello Stato – solo per salutarvi e ringraziarvi del vostro lavoro con cui avete informato i concittadini. Per me è stato di grande interesse leggere ogni mattina i giornali stampati o on line e la sera ascoltare le cronache e le interpretazioni dei fatti. Questo confronto tra prospettive differenti e opinioni diverse è prezioso per me come per chiunque e ancora una volta sottolinea l'importanza della libera stampa".

Bisogna risalire a De Gasperi, come scrive Vania De Luca, presidente dell'UCSI: "Per De Gasperi, la stampa era uno dei due polmoni della democrazia, mentre l'altro polmone è il Parlamento".

Padre Enzo Fortunato, che ha curato il volume, ha voluto arricchirlo di una consistente appendice in cui parla della comunicazione francescana e sostenendo che la comunicazione come la intendiamo oggi ha avuto un grande precursore: San Francesco. Un uomo che si definiva "semplice et idiota" ovvero privo di istruzione, ma che, avendo molto da dire, aveva fatto della capacità comunicativa onesta e semplice uno stile di vita. Oggi la rete ci dà una grande possibilità: una "cultura circolare" proprio come l'aveva pensata il Poverello. E la rivoluzione operata da Francesco quando ha iniziato a chiamare l'altro "fratello".

La Carta di Assisi, le parole non sono pietre a cura di padre Enzo Fortunato, SAN PAOLO, p. 141, euro 10

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AGLI STUDENTI PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2019/2020

Carissimi Ragazzi, Ragazze, Giovani, all'inizio del nuovo anno scolastico vi giunga il mio saluto augurale, accompagnato dalla affettuosa benedizione.
Ogni inizio è fatto di sogni e di entusiasmo. Il cammino scolastico è importante per vivere l'amicizia, le buone relazioni, per approfondire le conoscenze, per sviluppare i talenti e far sbocciare le genuine aspirazioni custodite nel segreto.
L'amicizia è un regalo della vita e un dono di Dio. Avere amici insegna ad aprirsi, a capire, a prendersi cura degli altri, a uscire dalle proprie comodità e dall'isolamento, a condividere la vita. Ecco perché, come ci ricorda un libro della Bibbia (Sir.6,1): <<Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore>>.
Papa Francesco nell'esortazione postsinodale ai giovani ha scritto: <<Non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non passate a confondere tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi il meglio della vita!>> (CV143). Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie aveva scritto Carlo Acutis, un ragazzo di quindici anni.

S. Giuseppe da Copertino celeste Patrono degli studenti

Ci ricorda Papa Francesco: <<Oggi specialmente diritto alla cultura significa tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante. Troppo spesso si è condizionati da modelli di vita banali ed effimeri, che spingono a conseguire il successo a basso costo, screditando il sacrificio, inculcando l'idea che lo studio non serve se non dà subito qualcosa di concreto. No, lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita>> CV 223)
Sappiate che noi guardiamo a voi con immensa simpatia, perché tutti possiate conquistare ambiziosi traguardi per il vostro futuro e per quello dell'intera società.
All'inizio di questo nuovo anno scolastico desidero rivolgere a tutte le componenti della scuola: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico e Famiglie, i miei più sentiti e cordiali saluti, e augurare un sereno e fruttuoso anno scolastico con la mia benedizione.

+ Angelo, *Arcivescovo*

PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

THE SUN IN OSIMO

Tra i quasi infiniti appuntamenti ed eventi di sabato 7 settembre ce ne è stato uno che sicuramente non attirerà l'attenzione per la spettacolarità o per i numeri, ma che ha veramente toccato l'anima di chi vi ha partecipato. Al teatro La Nuova Fenice di Osimo si è tenuta una testimonianza sincera e grintosa del gruppo rock cristiano vicentino The Sun. La serata si è aperta con il benvenuto del nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina e la presentazione delle iniziative diocesane per l'anno 2019-2020 dei ragazzi della Pastorale Giovanile. In seguito la band si è raccontata attraverso le domande e provocazioni di Maurizio Socci, visibilmente emozionato per l'intervista ma carico a molla come sempre. Con estrema umiltà, ironia e sincerità Francesco Lorenzi, Riccardo Rossi, Gianluca Menegozzo, Matteo Reghelin e Andrea Cerato hanno aperto i loro cuori raccontando difficoltà, paure, sogni e successi della loro storia, ognuno a modo suo. D'altronde in che altro modo spiegare come una band punk rock che apriva i concerti dei Muse, degli Offspring, degli Ska-p finisce a cantare la bellezza dell'amicizia, dell'amore, della fede, del coraggio e del cambiamento? Una storia da ascoltare tutta d'un fiato fatta di salite e rinascite che hanno portato i The Sun a essere quello che sono oggi. La serata si è poi conclusa nel modo migliore possibile: un concerto con le canzoni più famose di questa storia sulla "strada del sole", con testi che incoraggiano i tanti ragazzi presenti in sala a vivere "a cuore aperto", a "lasciarsi amare e ad amare senza posa", a seguire sempre la Luce e ad avere come "miglior difetto" quello di voler cambiare il mondo. All'uscita dal teatro era impossibile non notare la gioia sui volti dei presenti ed il calore mostrato per i ragazzi della band: grazie The Sun, grazie per tutta la luce.

Elisa Cesaretti

Il Cardinal Silvestrini nel Duomo di San Ciriaco

Ci ha lasciato il Cardinale Achille Silvestrini, aveva 95 anni. Il nostro Arcivescovo Emerito, il Cardinal Edoardo Menichelli è stato suo segretario alla Segnatura Apostolica e questo legame non si è mai interrotto anzi, nel tempo, si è consolidato. Nella foto di archivio lo vediamo presente alla cerimonia di ingresso di Mons. Menichelli, il 7 marzo del 2004, insieme ad altri prelati ed alle autorità. È ritornato in Ancona in più occasioni come per l'inaugurazione del nuovo presbiterio della Cattedrale.
Intervistato da Avvenire il Cardinal Menichelli definisce così l'amico e padre don Achille: "Il Cardinal Silvestrini è stato un uomo che ha amato e servito la Chiesa con grande passione, con grande spirito di libertà con amore profondo a Cristo e al Vangelo".
Unanime apprezzamento, è stato espresso, sia da esponenti del mondo cattolico, sia di quello laico per il suo lavoro di pastore sapiente in ogni responsabilità a cui è stato chiamato.

Un caro saluto e le felicitazioni più sentite, a Vittoria e Andrea Ercolani, generoso collaboratore dell'Arcidiocesi, qui con figli e nipoti, per il 50° di matrimonio, dal direttore, dai collaboratori di Presenza e dalle maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

CAMPO SCUOLA INTER - PARROCCHIALE ADULTI GIÀ MLAC DIOCESI ANCONA-OSIMO

Non tutti sanno cosa è un campo scuola. Forse molti vi hanno partecipato ma lo chiamano in un'altra maniera. Si tratta di un'esperienza che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe rimanere per sempre impressa nella memoria dei partecipanti.

É un'esperienza formativa vissuta come una vacanza, oppure una vacanza vissuta come esperienza formativa?

L' amicizia, l'amore, lo spirito di gruppo, la condivisione, la fede, il servizio, la preghiera, sono gli ingredienti preziosissimi per un progetto educativo di formazione e relazione su cui si viene formati.

Non ci sono né voti né giudizi finali, anzi sono i partecipanti a dare un giudizio finale sul campo.

Perché davvero si possa parlare di Campo Scuola occorre un ambiente educativo e una presenza che sia educativa.

Dall'11 al 21 agosto si è svolto il campo estivo inter-parrocchiale adulti già MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica n. d. r.) della diocesi ANCONA-OSIMO in Località San Martino in Badia (BZ).

Quest'anno una ricchezza straordinaria sono state le relazioni di Don Franco Marchetti parroco di Santa Maria delle Grazie. Relazioni e spunti di riflessione dall'Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo "Gaudate et exsultate" di papa Francesco.

Ha illustrato i vari capitoli.

1 - La chiamata alla santità. Una chiamata che riguarda tutti. Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano? La risposta è semplice far trasparire nella quotidianità il nostro stile di vita. La santità della Porta Accanto. Papa Francesco scrive che i santi non sono solo quelli già beatificati o canonizzati. La santità sta nel popolo di Dio: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e donne che lavorano, nei malati, nelle religiose e negli anziani che continuano a sorridere.

2 - Il nemico della santità. Agnosticismo. Sentiamo molto spesso parlare di agnostico uguale "ateo", l'agnostico è colui che si astiene dal manifestare una propria idea sulla questione divina, al problema della conoscenza di Dio.

3 - L'affermazione di Papa Francesco per far comprendere che cosa significa essere santi: vivere concretamente le beatitudini.

4 - Papa Francesco espone la necessità di essere gioiosi e vivere l'umorismo nel rapporto con gli altri non trascurando una preghiera costante.

5 - Il discernimento nei suoi vari aspetti: umano e spirituale.

Riguardo al primo dare una importanza contenuta per esempio al successo, alla ricchezza, al potere, alla bellezza.

Il credente deve farsi illuminare dallo Spirito Santo per dare il giusto valore alla spiritualità e vivere con coerenza la Fede.

Ulteriore argomento trattato da Don Franco è stata l'illustrazione della Lettera Pastorale 2019-2020 del nostro Arcivescovo Angelo Spina "Con lo sguardo di San Francesco d'Assisi (800 anni dalla partenza dal Porto di Ancona").

Il successo del campo è stato provato dall'emozione e dalla commozione di tutti i partecipanti alla Celebrazione Penitenziale presso il Santuario OEIS dei missionari Verbiti casa Natale di Giuseppe Freinademetz pioniere dei Missionari in Cina in Alta Badia e alla messa conclusiva nella Casa di Riposo di San Martino in Badia alla presenza di tutti gli ospiti. Sono stati coniugati momenti di riflessione, di preghiera, di liturgia e di cultura. Un ringraziamento doveroso a Don Franco Marchetti e a tutti i membri dell'equipe per l'ottimo lavoro svolto riuscendo a realizzare uno spirito di famiglia.

Lino Santamaria

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 12
9.30 Ritiro del Clero
21.00 Campocavallo incontro con i cresimandi

Venerdì 13
Incontri per l'anno francescano fuori sede

Sabato 14
10.30 Benedizione negozio in Ancona
11.00 Incontro a Falconara Raffineria Aperta presso Api
17.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Agostino Castelfidardo
19.15 S. Messa parrocchia Castelferretti
21.00 S. Messa ad Agugliano

Domenica 15
9.00 S. Messa e cresime Osimo stazione
11.00 S. Messa e cresime san Paterniano
11.00 S. Messa Casa Anziani Buttari Osimo
18.30 S. Messa parrocchia S. Giuseppe Moscati

Lunedì 16 - *Udienze*

Martedì 17 - *Udienze*
18.30 S. Messa e processione san Giuseppe da Copertino Osimo

Mercoledì 18
9.30-17.30 Conferenza episcopale marchigiana a Loreto

Giovedì 19 - *Udienze*

Venerdì 20 - *Udienze*
11.30 Incontro con il vescovo dell'india
18.00 Apertura mostra su san Francesco chiesa S. Maria della Piazza

Sabato 21
9.30 Loreto conferenza sull'Eucaristia Auditorium San Giovanni Paolo II
11.00 S. Messa al santuario di Loreto
16.00 Incontro con gli studenti della diocesi in pellegrinaggio a Osimo
18.00 S. Messa e cresime alle Grazie
21.00 Incontro allo spettacolo con i ragazzi della cresima a Torrette

Domenica 22
9.00 S. Messa e cresime alle Grazie secondo turno
11.00 S. Messa e cresime Grancetta-Camerata Picena
15.30 Falconara parrocchia S. Giuseppe conferenza sulla Laudato sì'
18.00 S. Messa dai Salesiani e presentazione del nuovo parroco

Lunedì 23 - *Udienze*
18.00 Incontro con i ragazzi cresima e genitori parrocchia S. Maria di Loreto.

Martedì 24
10.30 S. Messa corpo Guardia di Finanza a S. Domenico

Mercoledì 25 - *Udienze*

Giovedì 26
16.00 Incontro in cattedrale con l'Università progetto Sharper
21.00 Salone parrocchia di S. Cosma Conferenza promossa dalla pastorale della Salute

Un momento del Campo Scuola

Mons. Fabio dal Cin Arcivescovo di Loreto ha nominato Padre Giuseppe Santarelli Reggente dell'Archivio Storico della Santa Casa. Nato a Montegiberto, in provincia di Ascoli Piceno 83 anni or sono, padre Giuseppe era dal 1982 direttore della congregazione Universale della Santa Casa e della rivista del santuario.

A sostituire P. Santarelli alla Direzione della Congregazione Universale è stato chiamato dal Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Cappuccini P. Andrè Riz Hallah, libanese.

Debbo un personale ringraziamento a Padre Giuseppe per l'aiuto generoso e sapiente che mi ha dato negli anni che sono stato addetto stampa della Prelatura e della Delegazione Pontificia di Loreto, soprattutto nell'indimenticabile anno del VII Centenario Lauretano.

Marino Cesaroni

Padre Giuseppe Santarelli

NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI

29 SETTEMBRE 2019

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Ufficio Diocesano Migrantes

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

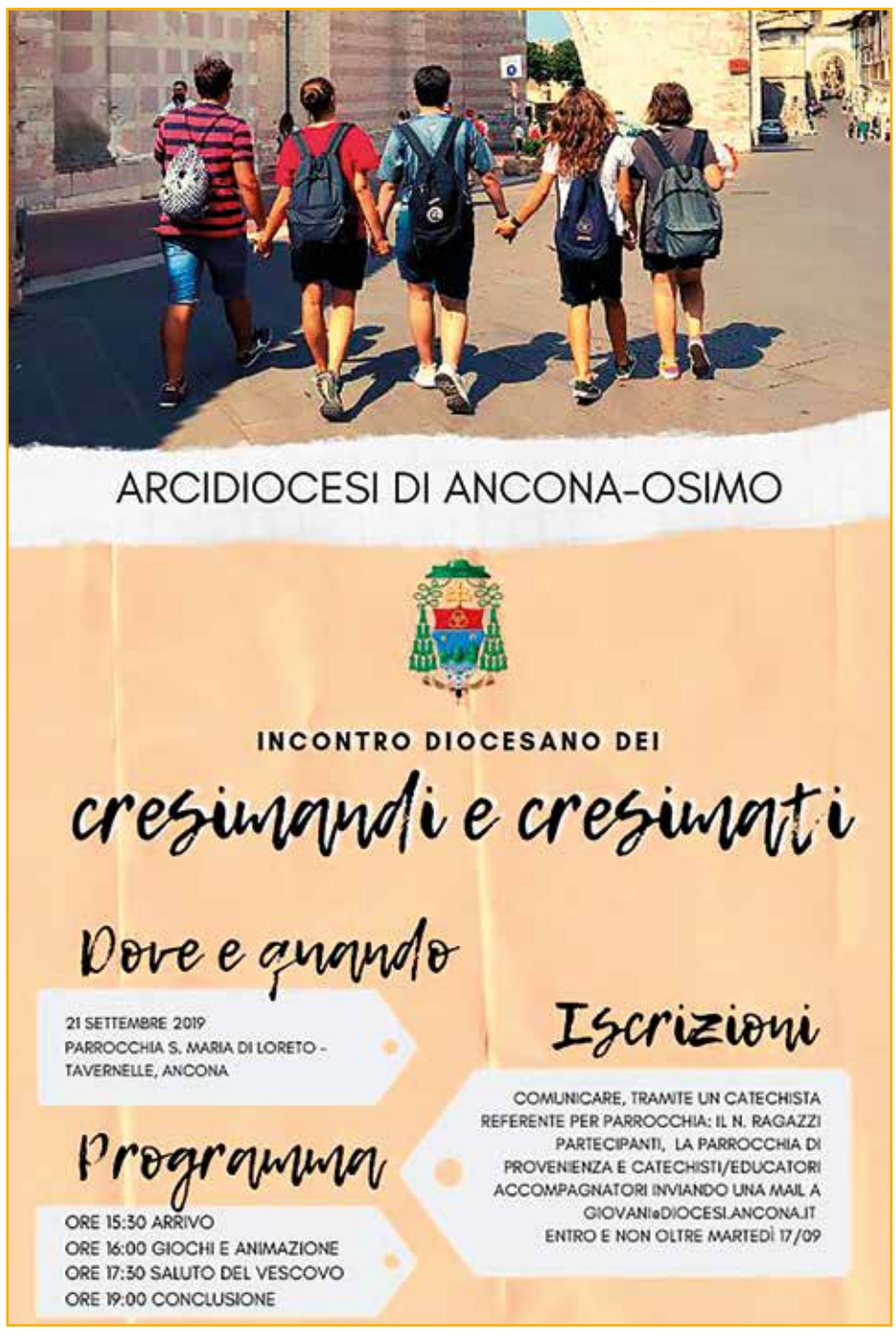
soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Ventennale
Corale Curzi
20 anni
Concerti per festeggiare
Associazione Musicale Corale Quinto Curzi San Michele Arcangelo
SABATO 28 SETTEMBRE 2019 ore 21.15
Cori in Festa XVIII Rassegna Musicale
Corale Quinto Curzi ANCONA Direttore: Paola Curzi
Corale Novantanove L'AQUILA Direttore: Ettore Maria Del Romano
I Cantori di Perugia PERUGIA Direttore: Vladimiro Vagnetti
SABATO 12 OTTOBRE 2019 ore 21.15
1999-2019: VENT'ANNI DA RACCONTARE con canti, immagini e letture
GIOVEDÌ 26 DICEMBRE 2019 ore 18.30
Spatzen-Messe in Do maggiore K 220 di W.A. Mozart (coro e orchestra)
Chiesa San Michele Arcangelo (Pinocchio)
Parrocchia San Michele Arcangelo Ancona
Con il patrocinio
Comune di Ancona
anbima
fensarco


ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO
INCONTRO DIOCESANO DEI
cresimandi e cresimati
Dove e quando
21 SETTEMBRE 2019
PARROCCHIA S. MARIA DI LORETO - TAVERNELLE, ANCONA
Programma
ORE 15:30 ARRIVO
ORE 16:00 GIOCHI E ANIMAZIONE
ORE 17:30 SALUTO DEL VESCOVO
ORE 19:00 CONCLUSIONE
Iscrizioni
COMUNICARE, TRAMITE UN CATECHISTA REFERENTE PER PARROCCHIA: IL N. RAGAZZI PARTECIPANTI, LA PARROCCHIA DI PROVENIENZA E CATECHISTI/EDUCATORI ACCOMPAGNATORI INVIANDO UNA MAIL A GIOVANI@DIOCESI.ANCONA.IT ENTRO E NON OLTRE MARTEDÌ 17/09

Centro Volontari della Sofferenza
CVS
Arcidiocesi di Ancona-Osimo
dal 13 al 16 settembre 2019
PEREGRINATIO DELLE STAMPELLE
DEL BEATO MONS. LUIGI NOVARESE
presso la diocesi di Ancona-Osimo
13/9 ore 16,30 casa di un ammalato
14/9 ore 16,30 chiesa Santa Maria Goretti Falconara M.ma
15/9 ore 16,00 Duomo di Ancona
ore 16,30 Adorazione in Duomo
ore 17,30 Relazione sul Beato Mons. Novarese
ore 18,00 S.Messa con il Vescovo
animata dal coro "Le Muse" di Ancona
16/9 ore 16,30 chiesa SS. Madre di Dio, Torrette di Ancona, con l'Unzione degli infermi.
Il CVS invita alla preghiera

Arcidiocesi Ancona-Osimo
A.M.C.I.
Associazione Medici Cattolici Italiani
Ufficio per la Pastorale della Salute
La fragilità della malattia
COLTIVARE LA SPERANZA
Incontro - dibattito
Giovedì 26 SETTEMBRE 2019
ore 21.00
PARROCCHIA Ss COSMA E DAMIANO
L.go San Cosma, 10 - Ancona
Programma:
INTRODUZIONE: Don Davide Duca (Parroco Ss Cosma e Damiano)
MODERATORI: Dott.ssa Rosanna Cordiali (Pediatra Ospedale Salesi Ancona)
Prof. Mauro Dobran (Neurochirurgia UNIVPM) (Consiglio Direttivo AMCI sez. Sandro Totti)
RELAZIONI
La Fragilità e l'Etica della cura
Prof. Roberto Mancini (Ordinario di Filosofia Teoretica, Università di Macerata)
La Sofferenza e la Speranza, esperienze quotidiane
Fra Enrico Matta (Cappellano Ospedali Riuniti Torrette - Ancona)
INTERVENTI PREORDINATI - DIBATTITO
CONCLUSIONI: S. E. MONS. ANGELO SPINA ARCIVESCOVO DI ANCONA-OSIMO